

August 29, 1996

Letter from Minister of Defense Diplomatic Adviser Sessa to General Secretary Biancheri, 'Adjustment of the Alliance; Updating of the situation and of the possible orientations of Italy's position'

Citation:

"Letter from Minister of Defense Diplomatic Adviser Sessa to General Secretary Biancheri, 'Adjustment of the Alliance; Updating of the situation and of the possible orientations of Italy's position'", August 29, 1996, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 177, Subseries 1, Folder 114. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155223>

Summary:

A detailed study on actual and potential adaptation measures of the NATO, and Italy's position vis-à-vis the coming changes. The document illustrates serious concerns over possible marginalization of the Italian role in the future of the alliance.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



R I S E R V A T O

Ministero della Difesa

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL MINISTRO

0237/96/CD

Roma, 30 agosto 1996

Caro Ambasciatore,

per opportuna e tempestiva informazione della Farnesina, Ti faccio avere copia di un aggiornato ed articolato appunto del Capo dell'Ufficio Generale Politica Militare dello Stato Maggiore della Difesa contenente una serie di riflessioni sull'adattamento dell'Alleanza Atlantica nei suoi molteplici aspetti.

Il contenuto di questo appunto - che è destinato a fornire lo spunto per una riflessione congiunta sull'argomento tra le due Amministrazioni - è stato approvato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, che ritiene opportuno avviare sollecitamente con la Farnesina uno scambio di vedute prima di varie scadenze che, già a settembre, vedranno questo tema al centro dei colloqui che il Ministro della Difesa e lo stesso Ammiraglio Venturoni avranno con alcuni loro omologhi. E' pertanto in questa ottica che sono stato pregato di far avere subito alla Farnesina questo documento.

Le problematiche legate all'adattamento dell'Alleanza non sono, come è ben noto, solo di tipo militare, al contrario; ma i due aspetti sono strettamente legati tra di loro, ed il tipo di scelta che si riterrà di effettuare anche su alcuni punti "minori" condizionerà inevitabilmente il ruolo che il nostro Paese vorrà (o potrà) svolgere concretamente.

L'argomento è senz'altro tra i più importanti all'attenzione dei Governi dei Paesi Alleati, e, più in particolare, è oggetto di sempre più frequenti consultazioni tra gli Alleati (ma non solo, poiché anche la Russia ed i Paesi della "Partnership for Peace" vi sono molto interessati) che coinvolgono in prima persona i Ministri degli Esteri ed i Ministri della Difesa, ciascuno ovviamente per le parti di propria competenza. Non vi è incontro bilaterale nel quale questo tema non venga affrontato, ed i nostri principali "partners" - che si incontrano in formati ristretti con notevole frequenza, malgrado le nostre proteste - hanno da tempo avviato tra loro delle riflessioni che prefigurano scelte ed assetti che non necessariamente coincidono con quelli che potrebbero essere i nostri interessi.

Ciò giustifica l'urgenza di un'approfondita messa a punto, sul piano interno, di tutte le possibili implicazioni (politiche, strategiche, militari, anche in termini di posizioni nell'ambito delle strutture) da conseguire

./.

S.E. l'Ambasciatore
Boris BIANCHERI CHIAPPORI
Segretario Generale
Ministero degli Affari Esteri

R O M A

R I S E R V A T O

RISERVATO

2

attraverso una consultazione Esteri-Difesa che, sviluppando gli intensi rapporti che già esistono, e che hanno peraltro dato in più occasioni ottimi frutti, anche su questo tema, consenta la definizione di una posizione nazionale da sostenere non solo a Bruxelles, ma anche sul piano bilaterale con i nostri principali "partners", in una visione sinergica con le riflessioni che in altre sedi si vanno facendo in tema di sicurezza europea.

Il documento non ha certo la pretesa di essere esaustivo e, soprattutto, definitivo. Nei prossimi giorni lo sottoporremo anche al Ministro Andreatta, in modo di acquisire le sue valutazioni, e proprio in questa ottica diventa importante il "confronto" con la Farnesina.

Tieni presente che il Ministro Andreatta vedrà a metà settembre (il 13 e 14) il collega tedesco (e i tedeschi, come sai, hanno le idee molto ben chiare sull'argomento, che non coincidono sempre con quella che potrebbe essere la nostra posizione ...); il 16 e 17 si terrà a Valencia il Vertice con la Spagna, e ne parleranno sicuramente i Ministri degli Esteri e quelli della Difesa; a fine mese, dal 24 al 26, si svolgerà in Norvegia, a Bergen, una riunione informale dei Ministri della Difesa della NATO che si occuperà essenzialmente di questo tema e della Bosnia, e, infine, il Ministro Andreatta sarà in visita negli Stati Uniti la prima settimana di ottobre.

A questi impegni aggiungi tutte le consultazioni a livello alti Funzionari (la prossima settimana ne avremo una Esteri-Difesa con i francesi, ed altre sono in programma), le continue riunioni sull'argomento in corso a Bruxelles - che stanno peraltro facendo registrare una certa accelerazione - sia in ambito diplomatico, che militare, ed un incontro a metà settembre tra i Capi di Stato Maggiore della Difesa della NATO.

Queste scadenze, unite a quelle del Ministro degli Esteri, rendono quindi quanto mai opportuna una sollecita riflessione congiunta su questi temi, anche per fornire a tutti norme di linguaggio concordate, e Ti sarò pertanto particolarmente grato per l'attenzione con la quale vorrai cortesemente seguire questo aspetto. Come potrai vedere, questo documento - nella migliore tradizione dell'attuale vertice dello Stato Maggiore Difesa - è molto ben fatto ed è anche estremamente dettagliato, non solo per la parte relativa ai problemi legati ai Comandi, ma anche su alcune tematiche più politico-militari, e pone non pochi interrogativi ai quali non può essere risposto che nel quadro di una visione globale e organica da definire congiuntamente, e da portare avanti altrettanto congiuntamente.

Credimi, *molto cordialmente*

tu

Rinaldo Ossola

RISERVATO

RISERVATO**ADATTAMENTO DELL'ALLEANZA (NLTS, CJTF, ESDI, ALLARGAMENTO): AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE E DEI POSSIBILI LINEAMENTI DELLA POSIZIONE NAZIONALE.****1. PREMESSA**

Il processo di adattamento dell'Alleanza, avviato alla Ministeriale di Berlino del Giugno scorso, procede lungo tre binari interconnessi.

- L'adattamento interno (revisione della struttura di Comando ed affermazione dell'ESDI all'interno di questa struttura);
- adattamento alle nuove missioni (non articolo V) di gestione della crisi attraverso l'attuazione del concetto CJTF;
- adattamento esterno attraverso il rafforzamento della PFP (PFP plus) e l'allargamento.

Le attività relative a tutti e tre i binari procedono a ritmo serrato e richiedono un continuo lavoro di ridefinizione ed aggiornamento delle posizioni nazionali nelle tre aree, in un contesto unitario che tenga conto:

- delle correlazioni esistenti tra i tre binari;
- della evoluzione del quadro di situazione, alla luce delle risultanze delle attività dei Gruppi di lavoro impegnati in questo processo e delle posizioni evolutive dei vari paesi e delle Autorità Militari della NATO sulla materia.

RISERVATO

2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Scopo del presente documento è quello di fornire un contributo alla definizione di una posizione nazionale sull'adattamento dell'Alleanza che, alla luce di quanto efficacemente espresso, di recente, dal "Frankfurt Allegemaine" "This again is indicative of what this structural reform of NATO is about: the redistribution of political power and influence between the U.S., Great Britain., France and Germany. It is not about enhancing the organization's efficiency", aiuti a prevenire o limitare una marginalizzazione del ruolo del nostro Paese.

3. DISCUSSIONE

a. La revisione delle strutture di Comando (NLTS)

1) Il livello strategico

Tra le due opzioni sul tappeto, quella su tre livelli (SC; RC; SRC) e quella su 2 livelli (SC e RC) appare scontato un consenso sull'opzione 1 (tre livelli) con 2 Comandi Strategici (SC), SACLANT e SACEUR a guida U.S.A..

L'Italia ha sempre sostenuto l'opzione 1 su tre livelli.

2) Il livello regionale

Per quanto concerne il secondo livello dei Comando Regionale (RC) sono ancora in piedi un certo numero di alternative strutturali.

(a). La Regione Atlantica

Per l'area strategica dell'Atlantico si va registrando una convergenza sull'ipotesi 2B) che prevede la regione Atlantica divisa per meridiano su 2 Comandi regionali, il RCWA (Western Atlantic) a guida US,

RISERVATO

basato a Norfolk, ed il RCEA (Eastern Atlantic) verosimilmente a guida UK e basato in Gran Bretagna (Northwood).

Alle dipendenze del RCEA vi sarebbe un Comando sub-regionale SRC SEA (South Eastern Atlantic), presumibilmente a guida portoghese, basato in Iberlant (Lisbona).

Del Comando regionale Atlantico occidentale farebbero parte US, Canada, Islanda, di quello Atlantico Orientale, tutti i paesi Europei con affaccio Atlantico, dalla Norvegia alla Spagna. Del Comando Sub-regionale Atlantico di SE, farebbero parte i due paesi iberici e presumibilmente gli USA.

L'Italia condivide questa alternativa strutturale (2B) per l'Atlantico.

(b) La regione Europea

Le alternative strutturali per la regione Europea ancora in discussione sono più numerose.

Esse vanno da un minimo di due Comandi Regionali, uno a Nord e l'altro a Sud delle Alpi, (alternativa strutturale 2), ad un massimo di 6 Comandi Regionali, tre a Nord e tre a Sud delle Alpi (alternativa strutturale 6).

Benché lo "spreading" delle alternative strutturali per la regione Europea sia ancora ampio, di fatto si va registrando una convergenza di maggioranza su tre sole alternative:

l'alternativa 2 su due Comandi Regionali Nord e Sud; l'alternativa 3B su 3 Comandi Regionali a Sud, a NW ed a NE; l'alternativa 3C su 3 Comandi Regionali a Sud, a NW e NE.

La differenza tra l'alternativa 3B e 3C consiste essenzialmente nella ampiezza dei due Comandi Regionali. Mentre nell'ipotesi 3B il

RISERVATO

Comando regionale di NW include Regno Unito e Norvegia, con la Francia nel Comando Regionale NE insieme ai restanti Paesi Alleati continentali (BE, GE, NL, LU, DA e US), nell'ipotesi 3C il RCNW comprende anche la Francia.

Al riguardo si possono formulare le seguenti valutazioni:

- **L'unitarietà della regione Sud appare sostanzialmente acquisita, come da sempre sostenuto dall'Italia;**
- Vi è oggi una preferenza espressa dalla maggioranza delle nazioni per l'ipotesi 2 su due Comandi regionali (RCN, RCS). A favore di questa ipotesi militano il BE, CA, la Francia (pur se la posizione Francese risulta ancora non chiara) GE, GR, l'Italia, LU, NL, NO la Spagna, gli UK.

Per l'ipotesi 3, nelle due versioni 3B e 3C sono a favore, USA, SACEUR, e Portogallo.

Tuttavia, le due alternative strutturali 3B e 3C costituiscono preferenza di seconda scelta per quasi tutti i paesi inclusa l'Italia, con esclusione del CA (fermo per ora sulla sola opzione 2) e della Danimarca (ferma al momento sulla sola opzione 6).

Al di là dei tatticismi attuali, si va dunque lentamente registrando un allineamento delle nazioni sulle ipotesi 2, 3B e 3C..

L'alternativa 2 appare, come detto, al presente maggioritaria, ma il peso degli USA, di SACEUR e della Germania, tenuto anche conto della seconda preferenza di molte nazioni, inclusa l'Italia, per l'opzione su tre RCS potrebbero far pendere la bilancia verso l'ipotesi

RISERVATO

su 3 Regioni in Europa. Chiave, al riguardo, sarà l'atteggiamento Francese. Al momento Parigi sembra propendere per l'opzione 2, ma non è improbabile che possa successivamente appoggiare l'ipotesi 3B (con la Francia nella Regione di NE ma con forze assegnate anche alle Regione Sud).

La posizione italiana, fino ad ora è stata di prioritaria preferenza per l'opzione 2 (2RCs) e di seconda preferenza per l'opzione 3B (3RCs).

E' una posizione che si ritiene di dover mantenere in quanto:

- è nostro interesse, oltre all'unitarietà della Regione Sud, perseguire una soluzione basata su un numero limitato di Comandi Regionali che giuoca a favore di una "policy rotazionale" per l'assegnazione dell'incarico di Comando e dei posti chiave di staff.

L'affermarsi di una policy rotazionale è infatti condizione indispensabile per l'Italia per poter avere "chance" di aspirare, a turno, al posto di Comando nella Regione Sud.

- E' nostro interesse che la Francia sia presente in entrambe le regioni a Nord ed a Sud delle Alpi. Infatti una esclusiva presenza francese nella Regione Sud farebbe inevitabilmente retrocedere l'Italia in posizioni di 2^a fila, a favore di una diarchia USA-Francia. Un'assenza della Francia dalla Regione Sud, oltre che geostrategicamente poco realistica, indebolirebbe sostanzialmente il peso dell'Identità Europea nella Regione mediterranea a fronte del gigante USA.

Viceversa una partecipazione transalpina ad entrambe le Regioni a Nord e a Sud delle Alpi, consentirebbe di avere una presenza francese certamente significativa nel mediterraneo a sostegno della

RISERVATO

Identità Europea a Sud, ma non tale da “sovrastare” troppo la posizione italiana.

In sintesi si ritiene che sia conveniente per l'Italia favorire la soluzione 2 (1° preferenza) o 3B (2° preferenza).

Quanto al problema del Comando della Regione Sud, si evidenzia l'opportunità per l'Italia e gli Europei di non accettare un Comando esclusivamente USA, bensì di prevedere una policy rotazionale che includa gli Stati Uniti, eventualmente riconoscendo a quest'ultimi una posizione “in qualche misura privilegiata” nella policy di rotazione/assegnazione dei posti chiave.

Ove così non fosse, si minerebbe lo sviluppo della Identità Europea (ESDI) nella Regione SUD a favore di quella a Nord, e si penalizzerebbe il ruolo dell'Italia anche nel contesto di operazioni a guida UEO, come si vedrà nel paragrafo dedicato al CJTF.

(c) Il livello Sub-regionale

L'affermarsi al livello Regionale delle ipotesi su un numero limitato di Regioni (due o tre, di cui una solo a Sud) comporta la necessità di prevedere un livello sub-regionale (SRC). La problematica dei Comandi Sub-regionali non è stata fino ad oggi approfondita (oscurata dalla tematica dei Comandi Regionali) ma, adesso, comincia a venir in primo piano e merita quindi particolare attenzione per evitare l'affermarsi di soluzioni per noi penalizzanti.

Sui Comandi Subregionali si fronteggiano due posizioni/concettuali: vi sono quelli che prediligono Comandi Subregionali “Joint” (JC), in

RISERVATO

sostanza dei Comandi Regionali in piccolo con un area geografica di responsabilità, e coloro che preferiscono Comandi di Componente (CC), ossia Comandi "monoservice" specializzati nell'impiego delle forze aeree, navali - terrestri.

Propugnatori dei JCs sono l'IMS, il Chairman del Military Committee, molte Nazioni medio-piccole, in particolare Danimarca, Norvegia, Portogallo, Spagna che puntano sui JCs per avere un Quartier Generale NATO sul proprio territorio, ma anche taluni Paesi grandi quale la Gran Bretagna e probabilmente la Francia, che pur non si esprime chiaramente. Sono invece a favore dei CCs, SHAPE, SACEUR ed in linea di principio USA e Germania.

L'Italia fino ad ora si è fatta sostenitrice di una linea intermedia, che propugna l'esigenza di CCs, ma riconosce che il sub-regionale è il livello dove dovrebbe ritenersi la massima flessibilità per tener conto delle specificità regionali, delle realtà dei Comandi esistenti e di talune sensibilità nazionali.

In sostanza si è sostenuto che la soluzione del problema regionale non può essere aprioristica e di tipo ideologico, del tipo "tutti JCs" ovvero "tutti CCs" bensì si dovrà guardare con realismo sia all'esigenza operativa, sia alle differenti realtà Regionali che emergeranno dalle decisioni del 2° livello, sia a quanto oggi esiste e ai vincoli che ne possono derivare.

Questo linea portata avanti dall'Italia appare ora decisamente maggioritaria. Di fatto, sia una recente "paper" preparata dal Gruppo di lavoro LTS, sia un documento di SHAPE, nonché le posizioni evolutive di Paesi quali USA, GE e Gran Bretagna, stanno

RISERVATO

indirizzando verso una soluzione di tipo misto, ossia una co-presenza, al livello sub-regionale, di Comandi Joint (JC) e di Componente (CC).

In particolare, per la soluzione mista JC/CCs, sono state proposti due approcci:

Il primo ha il suo "focus" nei Comandi Joint, con i Comandi di Componenti inseriti sia a livello degli RCs che dei SRCs Joint (di fatto, un approccio combinato, molto simile alla soluzione solo JCs per il livello sub-regionale).

Il secondo approccio conserva, razionalizzandole, le strutture di Comando sub-regionali (leggasi PSC) esistenti.

In questo secondo modello le capacità CCs risulterebbero essenzialmente centralizzate al livello dei Comandi Regionali (RCs), ma potrebbero anche essere gestite, quando opportuno, al livello sub-regionale dai SRC Joint.

E' evidente come questo secondo modello di approccio Combinato JCs/CCs sia, nell'ottica nazionale, quello preferibile perché consente il massimo grado di flessibilità.

In sintesi si può affermare che:

- con ogni probabilità finirà con l'affermarsi un modello misto JCs/CCs per il livello sub-regionale con l'eliminazione di tutti gli attuali Sub-PSCs e la conservazione di alcuni degli attuali PSCs;
- è interesse dell'Italia favorire un modello misto del secondo tipo in quanto:
 - consente, nella Regione Sud, il mantenimento dell'unità di gestione a livello centrale regionale delle forze aeree e

RISERVATO

marittime (COMAIRSOUTH e COMNAVSOUTH) che costituiscono l'elemento operativo unificante della Regione;

- permette, di evitare, tra l'altro, il problema delle aree di responsabilità aereo-marittime ad Est ed Ovest del Mediterraneo, eliminando alla radice il contenzioso Greco-Turco sull'Egeo e quello Anglo-Spagnolo sull'area di Gibilterra.

Per quanto concerne il CC della componente marittima, COMNAVSOUTH potrebbe evolvere ad includere, "Region wide", tutte le tipologie di operazioni marittime, incluse quindi quelle anfibe, mentre il CC di STRIKEFORSOUTH potrebbe più propriamente transitare dalla struttura di Comando alla struttura delle Forze, conservando Comando ed impiego, a doppio cappello NATO/USA degli assetti navali e strike della 6^a Flotta.

Come sopra detto, nel sistema misto che verosimilmente andrà affermandosi, vi sarà una combinazione di CCs e JCs. Benché al presente venga affermato che il livello sub-regionale è sviluppato nei documenti di lavoro del LTS in modo solo nozionale, e pur non essendo ancora iniziata alcuna seria e approfondita discussione su quantità e qualità dei Comandi sub-regionali, resta il fatto che in tutte le alternative strutturali fino ad ora discusse, si prevede la presenza di quattro Comandi Sub-regionali Joint nella Regione/i Nord [sia nella ipotesi 2 (2 RCs) che nelle due ipotesi 3B, 3C (3 RCs)] e tre soli Comandi SRCs Joint nella Regione Sud.

RISERVATO

Nei grafici che illustrano le alternative strutturali i quattro Comandi SRCs dell'area Nord sono "collocati" in Norvegia, UK, DA (BALTAP) e Germania, ossia a salvaguardia dell'esistente e degli interessi di questi Paesi. Per contro, nella Regione Sud i tre SRCs sono indicati in Grecia, Turchia e nella penisola iberica (Spagna), "dimenticandosi" del Comando a livello sub-regionale esistente in Italia (LANDSOUTH).

E' evidente come questa situazione vada "raddrizzata" al più presto.

Infatti:

- sul piano concettuale non si comprende perché un'area regionale geograficamente più piccola, quella Nord, debba includere quattro Comandi Sub-regionali a fronte di una Regione Sud che possiede uno "Span" geografico sicuramente più ampio;
- sul piano pratico, dovendosi tener conto dell'esistente e delle sensibilità nazionali, non trova giustificazione il perché questo principio venga salvaguardato solo per la Regione Nord e per i Paesi Alleati Centro-settentrionali, mentre nella Regione Sud venga "sacrificato" solo il Comando Sub-regionale esistente in Italia (LANDSOUTH),
- sul piano strategico, ammesso che la Regione Nord presenti quattro Sub-regioni con una loro specificità operativa, quella artica in Norvegia, quello insulare in UK, quella baltica in DA e quello Centro-continentale in Germania, altrettanto può dirsi della Regione meridionale, di fatto frazionabile in quattro sub-regioni, quella del vicino Oriente centrata sulla Turchia, quella dell'Egeo coinvolgente la Grecia, quella dell'area mediterranea centrale e

RISERVATO

dell'adiacente area balcanica, in Italia, e quella della penisola iberica e dell'area mediterranea occidentale in Spagna.

In sostanza non è accettabile che tutte le alternative strutturali relative alla Regione Sud, ipotizzino seppur nozionalmente tre SRCs posti in Turchia, Grecia e Spagna, eliminando il SRC che già esiste in Italia (LANDSOUTH).

Sul piano strategico, poi, il futuro di LANDSOUTH dovrebbe evolvere ad incorporare nella sua area di responsabilità anche i Balcani.

Qui il problema si intreccia con quello dell'allargamento e con il tema dell'area di responsabilità dei Comandi Regionali Nord e Sud, a seguito dell'allargamento.

b. L'allargamento e le aree di responsabilità nelle Regioni Nord e Sud.

L'allargamento è uno degli elementi strutturali da tener in conto nel NATO Long Term Study (NLTS)

Innanzitutto vi sono alcuni punti acquisiti:

- l'allargamento ormai è nei fatti;
- la decisione su chi e quando entrerà a far parte della 1^a ondata di allargamento verrà verosimilmente formalizzata in un "summit" che va maturando per la tarda primavera del 1997 (giugno '97?);
- le decisioni sul chi si andranno di fatto prendendo in questi mesi;
- è evidente che il chi condiziona e pilota in buona misura la struttura di Comando al livello regionale;
- è chiaro come l'allargamento sia lo strumento principale attraverso il quale si ridisegna il bilanciamento, il peso e l'influenza tra le regioni

RISERVATO

Nord e Sud dell'Alleanza e l'influenza relativa dei vari Paesi (e relativi Comandi) all'interno delle Regioni e dell'Alleanza;

- come puntualmente ricordato dall'Ambasciatore Jannuzzi, vi è un palese tentativo in atto di spostare il centro di gravitazione della Regione Balcanica, dall'area Sud, a quella Centro-settentrionale.

Sono funzionali a questo tentativo sia la nuova struttura di Comando di IFOR per la fase V e per un probabile, ma è più giusto dire sicuro post-IFOR, sia la nuova struttura di Comando. E' significativa, al riguardo, la volontà di alcuni Paesi e Comandi influenti (UK, GE, USA e SACEUR) di prevedere due Comandi regionali nell'area Nord per meglio rispondere alle esigenze dell'allargamento..

In particolare la Regione di Nord-Est centrata sulla Germania sarebbe incaricata di assorbire nella sua area di responsabilità/interesse i nuovi membri della NATO (Polonia, Ceckia ed Ungheria), assicurando al contempo un partenariato rinforzato (PFP plus) ai Baltici.

In questo quadro è evidente come l'Italia debba prendere posizione sia per tutelare peso e ruolo della Regione Sud dell'Alleanza, sia per salvaguardare i propri naturali interessi e la propria influenza sull'area balcanica, oltre che a non lasciarsi marginalizzare e distaccare dal triumvirato Europeo (FR, GE, UK).

Per l'Italia quindi è arrivato il momento di chiarire la propria posizione sul "Chi" dell'allargamento.

Dati per scontati i tre moschettieri di Visegrad (Polonia, Ceckia e Ungheria) resta da vedere se e chi possa essere "D'Artagnan".

Questo quarto candidato, e per noi il più conveniente, è la Slovenia.

RISERVATO

La Slovenia risponde a tutti i requisiti dell'Enlargement Study; è appoggiata da USA e UK e GE; fornisce la continuità territoriale tra le "vecchie Nazioni NATO" e l'Ungheria, (quest'ultima isolata rispetto ai territori dell'alleanza e separata dal Comando regionale Centro-settentrionale dalla Slovacchia); confina con l'Italia ed ha sostanzialmente superato il contenzioso bilaterale con il nostro Paese, costituisce per noi la naturale ed obbligata via di comunicazione verso i Balcani e l'Europa Centro-orientale.

In questo contesto, appare interesse dell'Italia sostenere l'ingresso della Slovenia nel 1° round di allargamento, ed utilizzare la carta slovena e le continuità geografica che così viene a determinare tra Italia e Ungheria per motivare l'appartenenza della Slovenia e dell'Ungheria all'area di responsabilità della Regione Sud.

Questa proposta potrebbe essere sostenuta sia con argomentazioni geografiche e strategiche, sia con motivazioni operative-funzionali, che con la opportunità di diluire e meglio assorbire il "peso" strutturale dell'allargamento su due regioni.

Questo disegno potrebbe essere ulteriormente rafforzato con l'appoggio tattico anche alla candidatura Romena.

Slovenia - Ungheria e Romania rappresentano una entità strategica che insiste sulla penisola balcanica e si ricollega all'Italia che, a sua volta, attraverso l'Adriatico insiste sui Balcani (la Regione Adria).

Appoggiare in una prima fase anche la candidatura romena (utilizzando l'argomento del contenzioso Magiaro-Romeno, e della inopportunità di separare Bucarest da Praga nel processo di allargamento) significherebbe dare maggior forza al disegno complessivo di ricondurre Slovenia ed Ungheria nella regione di responsabilità meridionale.

RISERVATO

Successivamente, ove, come probabile la candidatura Rumena, non trovasse il consenso degli altri alleati, l'appoggio a Bucarest, potrebbe essere trasformato dall'Italia, in un sostegno ad una PFP rafforzata . (PFP plus), insieme ad altri paesi in lista di attesa dell'area balcanica (Albania, Fyrom, Bulgaria) a similitudine di quanto verrà fatto con i Paesi dell'area baltica.

In sintesi l'Italia dovrebbe sostenere chiaramente l'ingresso oltre che di Polonia, Ceckia ed Ungheria, anche di Slovenia e Romania (quest'ultima anche per ragioni tattiche, da lasciar eventualmente cadere se e quando opportuno) nella NATO ed in particolare, l'appartenenza delle ultime tre alla regione SUD.

c. **Il livello di comando Sub regionale nella regione SUD.**

Tornando al livello di comando Sub-Regionale nella regione Sud, alla luce delle argomentazioni sopra espresse sull'allargamento e di quanto precedentemente rappresentato nel paragrafo sul livello sub-regionale in genere, la posizione che l'Italia dovrebbe sostenere per il livello subregionale nella regione SUD è così sintetizzabile:

- appoggio al primato della flessibilità sub-regionale;
- sostegno ad un sistema misto di JCs/CCs in particolare al secondo modello che prevede i CCs gestiti a livello centrale regionale;
- mantenimento di COMAIRSOUTH e COMNAVSOUTH quali CCs aerei e marittimi "Region wide";
- unificazione delle competenze marittime in un solo elemento CC con l'ampliamento della responsabilità marittime di COMNAVSOUTH ad includere anche le operazioni anfibiae (se risultassero superabili le resistenze USA);

RISERVATO

- passaggio di STRIKEFORSOUTH dalla struttura di comando a quella di forze (se accettabile agli USA);
- mantenimento dei tre Comandi Subregionali già esistenti in Italia e Turchia (LANDSOUTH, LANDSOUTHEST) o di cui ne è prevista l'esistenza in Grecia (LANDSOUTHCENT), opportunamente trasformarti in Comandi Subregionali JC, ma senza aree o frontiere di competenza nella dimensione aeromarittima;
- istituzione di un quarto comando subregionale JC occidentale nella penisola iberica (Spagna):
- Ampliamento dell'Area di responsabilità del SRC JC posto in Italia (ex LANDSOUTH) ad includere, Slovenia, Ungheria e Romania, mentre l'area di interesse si proietterebbe verso i Paesi dell'Area balcanica.

Ciò consentirebbe altresì di riqualificare LANDSOUTH da Comando essenzialmente terrestre e mononazionale in un Comando Sub-regionale Joint multinazionale con proiezione verso l'Europa del SUD-EST;

- eliminazione degli esistenti SUB-PSC o loro passaggio, come opportuno, alla struttura delle forze.

d. Il concetto CJTF e l'Identità Europea all'interno dell'Alleanza (ESDI).

I due argomenti sono strettamente correlati.

1) CJTF

Storicamente è noto come il concetto CJTF sia stato originariamente concepito dagli USA (Secretary for Defence ASPIN) per consentire

RISERVATO

interventi a guida Europea col sostegno ma senza l'impegno diretto statunitense.

Successivamente il ripensamento USA (SACEUR e Pentagono) ha portato il concetto CJTF ad evolvere verso l'idea di un adattamento funzionale della struttura militare dell'Alleanza per consentire alla NATO di rispondere alle esigenze operative connesse con le nuove missioni non articolo V.

Tuttavia il concetto "CJTF" ha conservato tracce del suo "peccato originale" talché il CJTF viene tuttora inteso come uno degli strumenti principali per consentire la messa a disposizione degli Europei, di assetti e strutture di Comando dell'Alleanza, per la condotta di operazioni UEO - Led del tipo di Petersberg.

Ne discende che il CJTF è una delle vie attraverso la quale si concretizza l'affermazione dello ESDI all'interno dell'Alleanza.

Fatta questa premessa, la situazione relativa all'attuazione del CJTF è al momento la seguente:

- Non vi sono certezze su quanti CJTF maggiori e minori siano necessari, tuttavia il documento concettuale sul CJTF approvato a Berlino esplicita che "l'esigenza è quella di disporre di capacità in grado di condurre e sostenere simultaneamente almeno due operazioni CJTF su larga scala"; per questo, vi è un requisito minimo di almeno 2 CJTF maggiori;
- il Comitato Militare ha richiesto ai 2 MNCs (SACLANT e SACEUR) di presentare raccomandazioni su quali Quartier Generali, all'interno delle attuale struttura di Comando dell'Alleanza, ma con un occhio alla emergente nuova struttura di

RISERVATO

Comando NATO, siano da designare come sede iniziale di nuclei CJTF;

- Si va consolidando il progetto di disporre di alcuni CJTF maggiori (per operazioni su larga scala cioè a livello Corpo d'Armata od equivalente) e di alcuni CJTF minori (per operazioni su piccola scala, ossia a livello divisionale inferiore);
- i nuclei CJTF maggiori devono essere collocati a livello regionale (RC), quelli minori a livello sub-regionale (SRC).

Nelle loro raccomandazioni i due MNCs (SACLANT E SACEUR) hanno proposto al MC di designare AFCENT e STRIKEFLEETLANT quali primi Quartieri Generali di prova sede di CJTF (trial CJTF), di cui il primo "land-based", l'altro "sea-based".

Benché i due MNCs specifichino che questa designazione non pregiudica quella di altri idonei Quartieri Generali NATO quali sede di futuri nuclei CJTF, è tuttavia evidente come la predetta designazione, qualora avallata, costituirebbe una forte penalizzazione per AFSOUTH e la Regione Sud, anche alla luce della futura catena di Comando dell'Alleanza.

Innanzitutto vi è da notare il requisito minimo esistente di due CJTF HQs maggiori (ossia in grado di condurre operazioni su larga scala) per soddisfare l'esigenza della NATO.

Vi è poi un documento IMS che nello sviluppare l'analisi sul CJTF conclude che i due MNCs oggi possono sostenere al massimo l'impiego di due CJTFs, uno sea-based e l'altro land-based, seppur con

RISERVATO

potenziali significative limitazioni in termini di forze, personale e capacità CIS.

In questo documento dello IMS viene espressamente detto che i due MNCs non possono sostenere un terzo CJTF o un secondo land-based CJTF.

Per conseguire quest'ultima capacità, saranno necessari più alti livelli di prontezza delle forze, fondi aggiuntivi per i sistemi di C2 e CIS, ed un aumento del personale per armare gli staff.

Dalle considerazioni sopra esposte si deduce come sia difficile ipotizzare, almeno in un prevedibile futuro di medio-termine, la disponibilità di risorse per costituire 3 CJTF HQs maggiori di cui due land-based.

E' verosimile al contrario ipotizzare che l'Alleanza punterà a realizzare, almeno in una prima fase (non certo di breve periodo) un solo CJTF maggiore land-based (oltre a quello sea-based) al quale devolgerà in via prioritaria le risorse necessarie in termini di infrastrutture, supporti operativi e di comunicazione.

Ne consegue che la scelta oggi dell'uno o dell'altro tra i 3 MSC terrestri presenti in ACE (e destinati, con la revisione della struttura di Comando, a trasformarsi in 2 o più verosimilmente 3 RCs) quale primo CJTF HQ di prova non è influente, in quanto condizionerà anche nel prevedibile futuro di medio termine la disponibilità o meno di un CJTF nella regione SUD.

RISERVATO

Quanto sopra premesso, la designazione proposta dai due MNCs, di AFCENT, quale sede del primo CJTF land-based, non appare né motivata né appropriata.

Infatti:

- la Regione Sud è unanimamente riconosciuta come la Regione a più elevato rischio di crisi dove, pertanto, è più elevata la possibilità che si concretizzino le condizioni per interventi dell'Alleanza nella nuove missioni di gestione delle crisi. Ne consegue che è nella Regione sud di ACE che è maggiormente avvertita l'esigenza di disporre della capacità di condurre operazioni combinate e congiunte, ossia di disporre di un CJTF HQ;
- il mandato del MC stabilisce che i 2 MNCs, nel proporre i Quartier Generali sede dei nuclei CJTF nell'ambito della presente struttura, dovranno tener conto della sua evoluzione alla luce del NLTS;
- benché la nuova struttura di Comando dell'Alleanza sia ancora in "fieri", ed il suo futuro solo abbozzato, tuttavia un punto fermo è rappresentato dal "focus regionale" della nuova struttura, cioè dalla crescita di ruolo dei Comandi regionali per la preparazione e condotta della operazioni, soprattutto delle nuove missioni, nelle rispettive aree regionali.

Altrettanto consolidato è il concetto dell'"embedding" dei nuclei CJTF maggiori a livello del Comando regionale;

- motivazioni operative e considerazioni geostrategiche militano quindi chiaramente a favore della necessità di disporre al più presto di un nucleo CJTF nella Regione Sud e quindi in AFSOTUH.

RISERVATO

Pertanto, dovendo in questa prima fase limitarsi alla costituzione di un solo CJTF di prova in ACE, logica vuole che esso sia costituito, sia per motivazioni geo-strategiche che operative, presso AFSOUTH, anche nella prospettiva della nuova struttura di Comando.

Vi sono tuttavia ulteriori motivazioni di carattere operativo che rafforzano l'opportunità di designare prioritariamente AFSOUTH quale sede del primo CJTF HQ in ACE.

Nel suo concetto per la struttura di Comando di IFOR per la fase V (mission completion) SACEUR motiva l'esigenza di sostituire IFOR-AFSOUTH con LANDCENT con la necessità di portare fuori dalla Bosnia il Quartier Generale di AFSOUTH, affinché AFSOUTH possa al più presto riassumere tutta la sua gamma di funzioni e competenze quale MSC nella sua intera area di responsabilità. Per citare le parole di SACEUR "1997 will be a most challenging year for all MSCs, expecially for AFSOUTH. Regional issues, adjustment in the overall Command Structure, further development of the PfP programme, implementation and exercising the CJTF concept.....".

SACEUR quindi chiaramente individua l'esigenza che si cominci al più presto (a partire dal '97) ad attuare, sperimentare ed addestrare un CJTF HQ in AFSOUTH.

Per contro, l'impegno di LANDCENT quale IFOR/LCC HQ per la fase V della "Joint Endeavour", coinvolge anche in buona misura il

RISERVATO

quartier Generale di AFCENT, come previsto da SHAPE nel suo concetto per la fase V della "Joint Endeavour".

In sostanza il prossimo futuro vedrà un disimpegno di AFSOUTH dalla Bosnia ed un crescente coinvolgimento della Regione Centrale e relativi Comandi in IFOR, e, verosimilmente, in un quasi certo post-IFOR.

Ne consegue che, anche per ragioni operative contingenti, AFSOUTH si configura quale MSC meglio posizionato per divenire "parent HQ" del primo CJTF land-based.

Inoltre la esperienza pratica condotta da AFSOUTH in Bosnia, quale IFOR, nella prima e sola operazione reale su larga scala condotta dell'Alleanza, in cui si è di fatto materializzato empiricamente sul campo il concetto di un CJTF HQ, rendono particolarmente idoneo AFSOUTH ad attuare in forma organica il concetto CJTF all'interno del proprio quartier generale di Napoli.

In sintesi le motivazioni sopra esposte militano in favore di una designazione di AFSOUTH quale primo land-based CJTF HQ, non precludendo questa designazione la possibilità che anche il futuro Comando regionale NORD possa a sua volta, in tempi successivi, divenire sede di un secondo CJTF HQ.

Concludendo, vi è un chiaro tentativo in atto di far passare, con la motivazione di un'esperienza iniziale che non esclude l'istituzione del CJTF anche presso altri HQs, l'istituzione dei 2 CJTF

RISERVATO

maggiori nell'area di SACLANT e di AFCENT, escludendo almeno nel breve-medio termine AFSOUTH dalla partita.

E' un tentativo cui l'Italia deve opporsi fermamente perchè escluderebbe di fatto, nel breve-medio termine, AFSOUTH dalla gestione delle crisi (che si verificano o che si verificheranno nella Regione Sud, circostanza questa assai probabile). Tali crisi verrebbero quindi gestite attraverso i CJTF imperniati su STRIKEFLEET ATLANTIC od AFCENT e quindi saldamente in mano al triumvirato USA/UK/GE cui si aggiungerebbe la Francia.

L'argomentazione della transitorietà e della sperimentalità del progetto è ingannevole in quanto è dubbio che la NATO voglia o possa sostenere tre CJTF maggiori almeno nel medio-termine e con i nuovi costi dell'allargamento che lumeggiano all'orizzonte.

L'Italia dovrà quindi argomentare che il CJTF di AFSOUTH è prioritario e che il "CJTF trial" può essere impostato su un CJTF HQ basato a Napoli.

Se ritenuto opportuno e fattibile l'Italia accetta l'istituzione contemporanea di un secondo land-based CJTF anche ad AFCENT.

Del resto è operativamente argomentabile che il requisito di sostenere nel tempo due operazioni CJTF su larga scala, presuppone 3 CJTF maggiori per assicurarne la sostenibilità attraverso la rotazione, come il caso Bosnia chiaramente dimostra.

RISERVATO

Qualora si perdesse la “battaglia” dell’istituzione sin dall’inizio del CJTF in AFSOUTH non solo si penalizzerebbe l’Italia, ma si marginalizzerebbe tutta la Regione Sud e si perpetuerebbe la centralità de facto della Regione Nord dell’Alleanza anche in una situazione strategica che milita, per converso, a favore della centralità della Regione Sud.

Inoltre come si vedrà nel paragrafo che segue sullo ESDI, si marginalizzerebbe il ruolo dell’Italia non solo nel contesto Atlantico ma anche in quello Europeo.

In questa fase, ed inspiegabilmente, l’Italia è sola a condurre la “battaglia” per l’istituzione sin dall’inizio del CJTF in AFSOUTH.

Turchia e Grecia sono silenti, gli USA appaiono favorire la posizione di SACEUR a beneficio di AFCENT, la Spagna tace aspettando gli sviluppi delle posizioni francesi, la Francia non ha ancora gettato il suo peso nè a Nord nè a Sud, conscia di poter andare là dove più opportuno e conveniente per i suoi interessi.

L’esigenza è quindi quella di sollecitare sostegno esplicito alla nostra causa nella Regione Sud (SP, GR, TU, FR), se possibile anche negli USA facendo leva su CINCSOUTH.

In conclusione, per quanto concerne il CJTF la posizione italiana dovrebbe essere di:

- appoggio all’istituzione del primo nucleo CJTF maggiore land-based in AFSOUTH;**
- sostegno alla istituzione di nuclei CJTF minori land e sea-based a livello subregionale, in particolare nei SRC a**

RISERVATO

potenziale guida nazionale anche nella nuova struttura
(LANDSOUTH, COMNAVSOUTH).

2) ESDI

Il principio dell' "embedding the ESDI" all'interno della nuova struttura di Comando è fondamentale.

La visibilità Europea dovrà trovare ampia manifestazione soprattutto a livello regionale e sub-regionale.

Ciò significa che questi Comandi dovranno essere prevalentemente a guida europea o con europei nei posti chiave.

Per quanto concerne la Regione Sud, la sua unicità pone il problema della leadership americana di AFSOUTH, cui è difficile credere gli USA vogliano abdicare in toto.

D'altra parte una leadership permanentemente USA minerebbe la visibilità ESDI proprio nella Regione più foriera di crisi e quindi di potenziali interventi "European-Led", penalizzando sensibilmente i Paesi ed i Comandi Europei della Regione Sud.

La miglior soluzione realisticamente ipotizzabile è quella di ricercare la convivenza tra leadership americana e guida europea. Si tratterebbe, in sostanza, di imporre il principio della "Policy Rotazionale" per taluni posti chiave regionali e subregionali. Tale Policy dovrebbe ovviamente valere anche per la Regione Sud anche se, sul piano pratico, tale rotazione potrà prevedere una attenzione particolare per il posto di Comandante del RC. Il

RISERVATO

primo incarico dopo la formalizzazione della nuova struttura di Comando potrebbe, ad esempio, essere ancora USA.

Vi è inoltre il problema della visibilità europea a livello strategico.

La soluzione di un Deputy SACEUR europeo che, all'occorrenza, cioè solo su base di contingenza, assuma la responsabilità del livello strategico nella catena di Comando di un'operazione "European-led", avvalendosi quale Staff del ARFPS/CJPS (Ace Reaction Forces Planning Staff/Combined Joint Planning Staff) collegato con la UEO Planning-Cell, appare visibile, logica e funzionale.

La soluzione appare presentare diversi pregi:

- il DSACEUR sarebbe attivato all'occorrenza e quindi non creerebbe una struttura alternativa permanente di Comando Europeo che spaventa gli americani e risulterebbe "divisiva";
- costituirebbe la maggior garanzia per SACEUR di poter esercitare, tramite il suo Deputy, un efficace e diretto "Strategic Oversight" sugli assetti e strutture di Comando NATO (CJTF) messi a disposizione dagli europei;
- consentirebbe la vicinanza geografica tra la direzione strategica (Deputy SACEUR a Mons) e la direzione politico-militare europea dell'operazione (il Consiglio UEO e la struttura Pol-Mil UEO a Bruxelles);
- consentirebbe al Comandante Strategico europeo "di contingenza" di avvalersi come staff, di una struttura di pianificazione (ARFPS/CJPS) che ben conosce in quanto,

RISERVATO

quale Deputy SACEUR è previsto faccia parte insieme al Deputy di SACLANT e al Chief of Staff (COS) dell'ARFPS (Ace Reation Forces Planning Staff) dell' "Executive Board" del Combined Joint Planning Staff (CJPS).

Come noto, il CJPS, in attuazione del concetto CJTF, è il nuovo organo di Staff di prossima istituzione a Mons alle dipendenze di SACEUR (ma al di fuori di SHAPE) responsabile della pianificazione e della trattazione delle tematiche CJTF a beneficio di entrambi i Comandanti Strategici (SACEUR e SACLANT).

Il CJPS sarà costituito utilizzando a doppio cappello il personale della ARFPS e avvalendosi anche di quello del RFPS(A) (Reaction Force Planning Staff Air) sito in Germania.

Pertanto il Deputy SACEUR Europeo è designato già dal tempo di pace a gestire, nell'ambito delle Executive Board, il CJPS.

A Berlino è stato convenuto che in caso di una operazione UEO-led la direzione politica e strategica sia Europea. La direzione politica risiede chiaramente nel Consiglio UEO.

Per quella strategica occorre nominare un Comando strategico dell'operazione Europeo. Questa nomina potrebbe appunto ricadere sul Deputy SACEUR che si avvarrebbe, quale elemento di Staff per l'operazione UEO, del CJPS a Mons, collegato alla Planning Cell UEO di Bruxelles ed alla Capability Coordination Cell (CCC), in via di costituzione presso il Quartier Generale NATO a Bruxelles.

RISERVATO

In sostanza:

- l'ipotesi del Deputy SACEUR Europeo che in caso di una contingenza UEO-led si trasformerebbe in Comandante Europeo dell'Operazione avvalendosi quale staff CJPS, costituisce una soluzione "elegante" e funzionale che farebbe uso ottimale del concetto delle risorse "separabili ma non separate" e dell'utilizzo da parte della UEO di assetti e strutture NATO.
- La scelta del Deputy SACEUR quale Comandante dell'Operazione, permetterebbe al Comando Regionale (RC) designato di esprimere un CJTF per il ruolo di Comando in teatro dell'operazione a guida Europea;
- la soluzione di un Deputy SACEUR europeo quale livello strategico di una operazione a guida UEO, non escluderebbe, peraltro, la possibilità che in talune circostanze il Comando strategico di un'operazione europea possa essere ricoperto dal livello regionale. In questo caso il CJTF verrebbe verosimilmente fornito a livello sub-regionale ovvero da uno dei Comandi europei "Answerable to WEU" (Euroforze/nazionali).

La soluzione del Deputy SACEUR Europeo nei termini sopra indicati è stata inizialmente proposta dagli UK, e dovrebbe di massima trovare favorevoli gli Europei (certamente la Francia, e l'Olanda), la GE si è mantenuta finora prudente mentre SACEUR l'ha sempre osteggiata. Gli USA (Shalikavili) sembrano pronti a sostenere la proposta inglese in questa nuova configurazione (nonostante SACEUR continui ad osteggiarla).

RISERVATO

L'Italia dovrebbe sostenere questa proposta perché efficace e, ove accoppiata al concetto di una policy rotazionale del Deputy SACEUR tra i principali Europei, consentirebbe di aumentare le nostre chances di non essere esclusi dal livello strategico del Comando Europeo dell'operazione nelle missioni UEO-led.

Oltre al livello strategico, la visibilità Europea, come detto, si dovrà estrinsecare soprattutto al livello regionale e sub-regionale. Da qui discende l'importanza che l'Italia possa essere rappresentata a livello di Comandante nel Comando regionale della regione Sud, a rotazione con USA ed altri Europei, nonché di rivestire cariche di Comando nei Comandi Subregionali della Regione Sud.

Ma vi è un altro motivo per cui appare necessario per l'Italia non privarsi della possibilità di poter assumere il Comando della regione Sud a rotazione e quello di alcuni Comandi Sub-regionali.

In una operazione UEO-led, oltre al livello di Comando strategico (che potrà essere di massima assicurato dal Deputy SACEUR, ed in talune circostanze di operazioni più piccole anche dal Comandante regionale), vi è il livello del Comandante in teatro ossia del Comandante delle Forze (Force Commander) (ad esempio, nel caso della "Joint Endeavour", il livello del "In theater Force Commander" corrisponde a COMIFOR, mentre il livello strategico di comando dell'operazione corrisponde a SACEUR).

In una operazione UEO-led il Comando in teatro o Force Commander, potrà essere assicurato:

RISERVATO

- o da un CJTF NATO generato da un Comando regionale;
- o da un Comando nazionale "answerable FAWEU";
- ovvero da un Comando multinazionale Europeo (EUROFOR, Eurocorpo).

Nel caso in cui il Comando in teatro venga "prestato" alla UEO dalla NATO, tramite il meccanismo CJTF, esso verrà fornito, in generale da uno dei Comandi regionali a guida Europea.

Se ne deduce che ove il Comando regionale Sud venisse assegnato permanentemente agli USA, il fattore ESDI nella regione SUD ne risulterebbe molto diluito, e ciò indebolirebbe non solo l'influenza l'influenza della Regione Sud all'interno dell'Alleanza, ma contemporaneamente marginalizzerebbe il RC della regione SUD anche nel contesto di operazioni a guida Europea, in quanto non sarebbe in grado di esprimere un CJTF a guida europea. Di conseguenza la scelta cadrebbe sempre su un CJTF della/e regione/i NORD, entrambe a guida europea.

Da qui l'importanza, anche nella dimensione Europea della Sicurezza, che l'Italia possa aspirare a ricoprire a rotazione il posto di Comando regionale della Regione Sud.

In conclusione, la posizione nazionale dovrebbe essere di appoggio allo schema del Deputy SACEUR europeo (a rotazione tra gli europei) e al Comando a rotazione Europeo/USA nella Regione SUD, nonché mirata a conseguire qualche Comandante sub-regionale.

RISERVATO**e. Il Support Command**

L'esigenza di una gestione unitaria di alcune funzioni strategiche di supporto (C41, Strategie LIFT, Centri di Ricerca, e Training facilities) sollevata da SACLANT appare condivisibile.

Ciò che non appare condivisibile in prima analisi, è la creazione di un terzo Comando Strategico, il "Support Command" affiancato a SACEUR e SACLANT per assolvere queste funzioni.

Si ritiene infatti che l'esigenza della unitarietà di gestione "NATO-WIDE" di queste funzioni di supporto Strategico possa essere assicurata anche affidandole ad un Comando funzionale, nell'ambito degli esistenti Comandi Strategici, che sia Responsabile "NATO-WIDE" per le funzioni assegnate. (Concetto Lead SC).

Ad esempio nell'ambito di SACLANT potrebbe esserci la responsabilità "NATO-WIDE" per lo Stratec Lift" e le "training facilities" mentre la gestione "NATO-WIDE del "C41" e dei "Research Centres" potrebbe fare capo a SACEUR.

Al momento, nel gruppo di lavoro vi è una preferenza maggioritaria da parte delle nazioni per la soluzione "Lead SC" sopra esposta. Tuttavia da parte dell'IMS e dei due MNC, vi è una tendenza a non far cadere la soluzione di un "Function Command" (FUNCOMM) a livello strategico che risponderebbe direttamente ad MC e supporterebbe i due SC.

Si ritiene che la convenienza di tale soluzione vada meglio approfondita e pertanto, al momento, appare opportuno continuare a caldeggiare la soluzione "Lead SC", a meno che non emergano convincenti argomenti a favore della soluzione "FUNCCOMM".

RISERVATO**4. CONCLUSIONI**

L'analisi sopra sviluppata ha un triplice scopo.

- fare un punto di situazione sull'andamento dei lavori di revisione della struttura di Comando NATO;
- evidenziare alcune linee di tendenza che vanno emergendo;
- delineare una posizione italiana dotata di una certa flessibilità ma dai contorni sufficientemente precisi, e, quando necessario ferma su alcuni punti essenziali, da utilizzare come "norma di linguaggio" in questa fase ancora fluida ma sempre più serrata del confronto fra le Nazioni e le autorità militari NATO sull'adattamento strutturale dell'Alleanza.

Contemporaneamente sarà necessario proseguire gli approfondimenti sia in campo NATO che nazionale al fine di affinare ed aggiornare in continuazione la posizione italiana, in funzione degli elementi di consenso e/o di novità che via via verranno emergendo dal confronto e dalle attività dei Gruppi di Lavoro e dalle direttive dei CHODs e dei Ministri.

In particolare, in campo nazionale, appare necessario concordare una posizione Difesa-Esteri su problematiche che, ancorchè strutturalmente militari, hanno una forte valenza politica (vedasi ad esempio il problema dell'allargamento dei Comandi) ed influenzeranno il peso e il futuro ruolo dell'Italia nell'Alleanza ed in Europa.

Roma li 29 agosto 1996

IL CAPO UFFICIO GENERALE POLITICA MILITARE
(Contramm.  DI PAOLA)